Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

52143

ADELAIDE

REGINA DE' LONGOBARDI

Ballo Storico

APPOSITAMENTE COMPOSTO

DA EMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1839-40

Venezia
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
in Rugagiuffa, S. Zaccaria N. 4879.

AL CORTESE VENETO PUBBLICO

Chiamato all' onore di offrire la debole mia servitù a questo intelligente Pubblico, mi lusingo non aver errato scegliendo un argomento tratto dalla storia italiana.

Dopo aver avvelenato il legittimo re d' Italia Pio Lottario; Berengario usurpatore della corona, tutte le vie cercò di assicurarne il possesso a suoi discendenti volendo indurre l' infelice vedova Adelaide alle nozze con Alberto suo figlio. La virtù di Adelaide, sempre ferma in mezzo alle sventure, la fedeltà di un vecchio servo che esponendo se stesso, trarla seppe dalla prigione del lago di Garda, ove per più tempo rimase rinchiusa, il valore di Ottone re di Alemagna, che poscia divenne suo sposo, liberandola dalle mani del crudele tiranno, e che le restituì la corona dei padri suoi, formano il nesso dell' azione, che di trattar mi prefissi con la muta favella.

Se il buon volere ed i sforzi miei onde riescire nel propostomi impegno in un soggetto tanto noto e per se interessante, valessero a meritarmi il suffragio di un Pubblico intelligente, sarebbero paghi i miei voti. Tutto confido in quella bontà che accolse, e compatì altra fiata le deboli mie fatiche.

IL COMPOSITORE
EMANUELE VIOTTI.

PERSONAGGI

BERENGARIO II duca di Vrea	sig. *Antonio Coppini*
ALBERTO suo figlio	sig. *Carlo Scavia*
ADELAIDE vedova di Pio Lotario	sign. *Ester Ravina*
EMA sua figlia	sign. *Fanny Paris*
ALFRIDA	sign. *Diani Teresa*
OTTONE re di Alemagna	sig. *Prospero Diani*
ULDERICO ambasciatore di Ottone	sig. *Giovanni Piccoli*
RONGOBERTO carceriere, padre di	sig. *Luigi Costa*
AGATA	sign. *Virginia Comino*
ROMITO	sig. *Antonio Bedello*
TEOBALDO capo degli sgherrani di Berengario	sig. *Gio. Massignan*
Tre sgherrani	

Grandi, Dignitarj, Paggi, Araldi, Dame e Cavalieri
Milizia di Berengario e di Ottone, Villici d' ambo i sessi.

L' azione è in Pavia e parte nella Svizzera

La Musica del tutto nuova espressamente scritta dal Maestro
Sig. Cesare Ferrarini di Bologna.

ARTISTI DI BALLO

Coppia Ballerini Serj

BRETIN LUIGI — D'OBRYANT ADELAIDE

Prima Ballerina pel Terzetto

FLORA FABBRI

Ballerini di mezzo Carattere

Uomini	*Donne*
Bao Giuseppe	Bedello Maddalena
Bedello Antonio	Coppini Carolina
Bini Giuseppe	Heuber Teresa
Capon Valentino	Hustede Carolina
Capon Lorenzo	Lustro Teresa
Cuccoli Angelo	Masi Adelaide
Dallanese Carlo	Milesi Luigia
Franzini Gaetano	Paris Anna
Magri Francesco	Piccoli Marietta
Miani Antonio	Rassanelli Assunta
Pantessi Francesco	Ravaglia Rosa
Piccoli Giovanni	Ravaglia Annunziata
Reali Giuseppe	Rota Amalia
Rota Gio. Battista	Rossi Amalia
Rota Giuseppe	Rossi Giuseppa
Sani Bortolo	Scavia Anna

N. 8 Coppie Corifei.

N. 12 Ragazzi della scuola di Ballo del Teatro.

Banda Militare. — N. 60 Comparse.

ATTO PRIMO

Piazza addobbata a festa in Pavia.

Ricorrendo il giorno onomastico di Berengario, i primati del regno, i grandi, i dignitarj sono tutti raccolti, e con liete danze viene egli festeggiato. — Berengario tutta pace nel volto, con perfido cuore accoglie l' omaggio dei fidi suoi, e ad essi appalesa esser suo costante pensiero di eternare del defunto re Pio Lotario la memoria. Per renderne sempre più ferme le basi propone di unire la vedova regina Adelaide in matrimonio con Alberto suo figlio. Accolta viene dal consesso la proposta ravvisando in essa un solido fondamento al patrio bene. Adelaide, già fatta da Berengario appellare, con vacillante passo si appressa; la piccola Ema sua figlia ed i famigliari, di nere gramaglie coperti, la seguono — Berengario è il primo ad incontrarla, e dell'ipocrita colla voce sul labbro il general voto le palesa, consigliandola di accettare la mano di Alberto, che a nome del regno tutto le propone. — Adelaide ben conoscendo in Berengario il suo crudele nemico e la sorgente di tutte le sue sventure, rifiuta l' offerta, e solo chiede essere rimandata libera in seno de' suoi. Beren-

gario freme, vorrebbe insistere, ma un araldo precede di pochi passi un ambasciatore del re Ottone — Berengario freddamente l'accoglie, e del motivo di sua missione lo interroga; reca egli la protesta del signor suo di non riconoscere in Berengario il legittimo re. — Tale annunzio lo invade d'ira e furore, lacera il foglio, lo calpesta — Rispondi, dice, al signor tuo ch' io qui regno, che le sue minaccie non temo: vorrebbe il messo soggiungere, ma Berengario ordina che sia egli dalla sua presenza scacciato — Ei parte giurando piena vendetta — Il fremito è generale — Berengario ne trae vantaggioso partito — Accusa Adelaide rea di alto tradimento, e sola cagione delle ostili mosse di Ottone — Cerca la misera scolparsi ma indarno mentre l'animo di tutti è verso lei mal prevenuto — Strappa il tiranno dal seno materno l'innocente Ema, fa trascinare in orrido carcere la sventurata, che invano cerca l'altrui pietà — Ad un cenno di Berengario si reca un bianco vessillo, a se appella i grandi, i duci. — Ognuno su quello giura d'essere il difensore della di lui causa. Fatto tranquillo per l'ottenuta promessa, parte accompagnato da' suoi.

ATTO SECONDO

Luogo remoto che mette al carcere di Adelaide.

Teobaldo sorte dal carcere di Adelaide — Contento del modo con cui è d'essa guardata, rinnova le sue raccomandazioni al carceriere, e parte. Rongoberto rimasto solo pensa al mezzo di salvare la regina — Mille pensieri gli si affacciano. Giunge Agata sua figlia, sta per porla a parte del secreto, ma la sua giovanile età lo trattiene — Ordina a lei di recare del vino, essa parte. Entra Alberto: ottenuto l'assenso paterno, chiede che Adelaide gli sia condotta, con la quale deve solo rimanere. — Il carceriere eseguisce — Appressatasi appena sul limitare della prigione, vede Alberto, — un fremito repentino l'assale — vorrebbe ritirarsi, Alberto la trattiene — Scena relativa di promesse e giuramenti per parte di Alberto; di rabbia e disprezzo per quella di Adelaide — No, giammai detto sarà, essa esclama, ch'io stringa la mano del figlio di colui, la di cui destra è ancor grondante del sangue dello sposo mio — Va, fuggi, ti allontana: la morte, sì cento volte la morte .... Le proteste di Alberto a nulla valgono, ferma nel

suo divisamento, sempre disprezzando il proposto imeneo, nel suo carcere ritorna. — Giunge Berengario — Interroga il figlio, sente di Adelaide la ripulsa — Ebbene, dice, il suo destino si compia. Alberto dietro ordine del padre, si ritira — Ad un cenno di Berengario sono da Rongoberto quattro sgherrani introdotti — A se li chiama — Adelaide deve morire (loro impone), a voi n'è la cura affidata, il voler mio sia eseguito, ne avrete larga mercede; accolgon essi l'incarico; Berengario parte — Rongoberto a tal cenno inorridisce, invoca soccorso dal cielo, onde salvare i giorni della misera regina — I quattro sgherrani contendono chi esser deve il primo a vibrare il colpo fatale — Si rimettono all'arbitrio della sorte — Rongoberto fingendo odio eterno alla famiglia di Lotario, domanda far parte della partita — Viene finalmente accettato — Teobaldo è dalla sorte prescelto, gli altri s'allontanano. —S'avvia al carcere di Adelaide — Le esclamazioni di Rongoberto lo trattengono — Perchè, dice il carceriere, a me non è data tal sorte? Io che da tanto tempo abborro questa schiatta? Quanto sarei felice se nel suo sangue lavar mi potessi le mani! — Giunge Agata seco recando il vino e le vivande — Scosso Teobaldo dai lamenti del carceriere . . . Ebbene, gli dice, voglio appagarti, prendi, ecco il pugnale vendica l'ira tua — Rongoberto giubi-

lante di aver ottenuto il bramato intento abbraccia l'amico, ordina alla figlia di lasciar a sua disposizione il vino ed il cibo, tenergli compagnia fino al suo ritorno, e benedicendo il cielo, recasi al carcere di Adelaide. Odesi un cupo mormorio — Teobaldo lo crede l'ultimo istante di vita di Adelaide, e sorride. Agata rimane attonita, nulla comprende, Rongoberto vacillante esce dal carcere — Agata gli corre incontro vorrebbe interrogarlo, ma da se l'allontana — Teobaldo alla sua vista è giubilante, gli chiede se abbia fedelmente eseguito il suo incarico. Sì, egli risponde, essa esalò l'ultimo sospiro, pregava, mi chiedeva la vita, ma io sordo ai suoi lamenti, resi paghe le ardenti mie brame. La forza di tali accenti pongono Agata nella massima desolazione, e fanno certo Teobaldo, già dal vino riscaldato, che Adelaide non è più. Regala al carceriere alcune monete, e tranquillo sen parte. Rongoberto con l'occhio l'accompagna, e quando ben lontano lo vede, chiama a se la figlia, essa lo rimprovera credendolo un assassino. Tutto in pochi accenti le svela, la sollecita di prender un suo vestito, e ad Adelaide indossarlo. Agata tosto eseguisce. Rongoberto frattanto sempre pensa alla salvezza della sventurata. In egual foggia abbigliate escono dalla segreta. Il carceriere raccomanda alla figlia esserle fedele compagna. Ambo dal carcere si allontanano, Adelaide ricorda a Rongo-

berto di vegliare sulla vita della piccola Ema; Egli lo giura, e promette, che posto in non cale ogni pericolo, saprà sottrarla dalle mani del tiranno.

ATTO TERZO

Bosco, alla destra capanna del Solitario.

Sorge il mattino. Alcuni villici pria di recarsi al giornaliero lavoro, vengono dal romito a ricevere la benedizione. Intrecciano analoghe danze. Queste finite, da ogni parte si appressano gli avvamposti del re Ottone. Agata ed Adelaide sono da alcuni armati seguite. Agata difende la sua padrona da qualunque insulto, che atterrita sviene. Il romito dal rumore scosso, ad Adelaide si appressa. La riconosce. Alcune villanelle recano a lei soccorso. Il romito le offre asilo nella sua capanna, ove tutti si ritirano. Numerose schiere si avanzano. Ottone n' è il duce da'suoi fidi guerrieri seguito. Chiede ad un suo ufficiale il motivo che tanta gente alla capanna raduna. Agata sempre solerte alla salvezza della sua padrona, riconoscendo nell' alto personaggio il duce delle schiere allemane a lui si presenta; tutto gli narra. Ottone nell' udire che l' amata Adelaide è colà ricovrata, non può contenersi

dalla consolazione; entra nella capanna e seco l'adduce: Scena di reciproco riconoscimento. Ottone promette di essere il suo difensore. I villici vogliono far parte della spedizione. La causa è giusta. Danno di piglio alle armi. Giurano di spargere il loro sangue per difendere la regina. Si uniscono alle armate, e portando come in trionfo Adelaide e la fedele sua Agata, partono seguendo i soldati di Ottone.

ATTO QUARTO

Atrio nella reggia di Berengario.

Rongoberto, sempre temendo pella piccola Ema, cerca conoscere il suo asilo. Berengario cupo, e concentrato s' inoltra. Vede Rongoberto; gli ordina di far giungere al suo cospetto Teobaldo e i suoi compagni, poscia recarsi da Alfrida, e commetterle di tosto condurre la piccola Ema. I voti di Rongoberto sono esauditi; ratto recasi ad eseguire l' incarico. Berengario è solo; pensa alla sua salvezza. La morte di Ottone, egli dice, sì la sua morte... non più s'indugi. Teobaldo, e gli altri seguaci sono agli ordini suoi, a sè li appella, svela il progetto, a loro ne affida l' esecuzione, promettendo a tutti sommi onori e co-

piosi doni. Contenti se ne assumono l'incarico, assicurandolo del sollecito loro ritorno. Rongoberto introduce Alfrida, e la piccola Ema. Alla loro vista Berengario accender si sente d'ira e furore. A te Rongoberto, ei dice, ambo consegno, non a caso Alfrida m'è sospetta. Tu le custodisci, me ne risponderai vita per vita. Rongoberto tutto promette. Giunge frettoloso Alberto da varj ufficiali seguito: Vieni o signore, gli dice, la tua presenza ora più che mai necessaria si rende, il nemico a noi s'appressa. Berengario a tal nuova si scuote, e seco loro sen parte. Contento Rongoberto della custodia a lui affidata, fa celare entrambe nella contigua stanza. Adelaide gli si presenta al pensiero. Che mai sarà, egli dice, della sventurata regina? Agata viene a tranquillare il suo spirito, Adelaide soggiunge è in salvo: Ottone ha cura dei giorni suoi, che con le vincitrici sue armi a Pavia si avvicina. Rongoberto è al sommo del contento, abbraccia teneramente la figlia, ringrazia il cielo. Le trombe squillano, ed annunciano che l'allemano duce è presso Pavia. Berengario, cui fu la sorte avversa, cerca salvezza nella sua reggia. Alberto lo segue. La spada del tiranno è spezzata. Ordina al carceriere di tosto recare la piccola Ema. Rongoberto è titubante di obbedire. Berengario esclama: ah sono tradito! Al rumore Ema si presenta sulla soglia, Berengario per mano

l'afferra, volge un pugnale sopra di lei, sta per ucciderla. Rongoberto del figlio di Berengario s'impossessa, presenta il ferro al suo petto, e minaccia di svenarlo s'egli vibra il colpo sull'innocente Ema. Scena relativa. Da ogni parte entrano le allemane schiere da Ottone condotte. Impone egli a Berengario di cedere. No, ei dice, giammai detto sarà ch'io vilmente la mia destra disarmi; tremate dell'ira mia, se ardite avanzare un sol passo, Ema sarà la mia vendetta, essa esangue cadrà ai vostri piedi. A tali accenti Adelaide in mezzo a tutti si presenta. Sorpresa generale. Berengario trema al suo aspetto, pallido e palpitante la mira, crede veder l'ombra di Adelaide, che a punirlo dei suoi misfatti sen venga, prende Ema per mano, a lei la presenta, perdono le chiede, il pugnale gli cade di mano, rimane atterrito, confuso. Liete viva echeggiano. Adelaide abbraccia e bacia la figlia. Agata, Rongoberto, il romito la circondano. Berengario ed Alberto sono altrove condotti ad attendere il meritato castigo. Il giubilo è generale, ognuno alla reggia si avvia per festeggiare sì lieto giorno.

ATTO QUINTO

Grande sala della reggia riccamente illuminata.

Le guardie di Ottone aprono la marcia. Araldi, dame, cavalieri, grandi, dignitari e paggi vi fanno seguito. Adelaide, Ottone con echeggianti evviva sono accolti. Agata e Rongoberto stanno a fianco della regina. Si dà luogo a liete danze. Ottone ed Adelaide salgono il trono. I grandi del regno ornano il capo loro della corona. La gioia e l' esultanza comune dà fine all' azione.

BIBLIOTECA
NAZIO
RACC.
COR
ALGA
5
MIL